



Rassegna Stampa  
Quotidiana

NAPOLI  
Venerdì 26 febbraio 2016



A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

IL FORUM Rischio islamofobia, appello per creare un osservatorio permanente sul territorio

## «Paura dei musulmani, ma non sono terroristi»

NAPOLI. Parte da Napoli la sfida di creare un "Osservatorio permanente sull'islamofobia" per monitorare e, quindi, correggere eventuali distorsioni da parte dei media nell'accostamento tra "musulmano" e "terrorista". L'appello è stato lanciato ieri al Maschio Angioino nel corso del convegno "Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi" promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Ossin (Osservatorio Internazionale per i diritti), il Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo) e la Confederazione Islamica Italiana. «In Campania vivono circa 120 mila persone di religione musulmana - spiegano il direttore di Gesco Sergio D'Angelo (nella foto) e il magistrato Nicola Quatrano - e non poteva che partire da qui una riflessione più approfondita sull'Islam e sugli stereotipi ad esso associati. Stereotipi e pregiudizi che, col tempo e la paura alimentata ad arte al fine di guadagnare consenso, si trasformano pericolosamente in un vero e proprio stigma, un'idea errata che sta solo nella testa di chi guarda». Una proposta, quella della costituzione del primo Osserva-



torio permanente sul tema, condivisa anche con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico II. Del resto, Napoli è stata nei secoli interprete di diversità e molteplicità culturali, come ha ricordato Abdallah Massimo Cozzolino, della Confederazione Islamica Italiana. «I partenopei hanno avuto la lungimiranza di considerare la diversità come vettore di sviluppo e non come elemento di limitazione. Al di là dei fitti rapporti commerciali, il Mare Nostrum è stato sempre uno strumento di comunicazione e integrazione». Le paure e le ansie, alla luce dei nuovi attentati che si sono consumati recentemente nel cuore dell'Europa, sono legittime, ma non devono alimentare altra intolleranza. «Il musulmano - ha aggiunto ancora Cozzolino, guida della moschea di piazza Mercato - è uomo di fede e di equilibrio, è quindi il primo a rifiutare gli eccessi». Lo dimostrano anche i numeri: solo nel 2015 sono state oltre ventitremila le persone di religione musulmana morte per mano del terrorismo islamico. Secondo Ernesto Pagano, autore del pluripremiato documentario "Napolislam", che tratteggia le storie di napoletani convertiti all'Islam: «La gran parte delle conversioni avviene ancora a seguito di matrimoni misti e per molti pronunciare la shahada non è più che un atto formale. Per altri invece è molto di più. Si tratta di un universo molto complesso. In un paese democratico si possono avere posizioni diverse, ma che si giunga a suffragare con motivazioni razziste e xenofobe le proprie posizioni politiche è un affronto alla democrazia».

CRISTIANA CONTE

# Il Poggio, l'impegno è pronto in tavola

A Napoli un nuovo polo enogastronomico rivitalizza la periferia puntando sul sociale

di Anna Marchitelli



**Il progetto** Inaugurato il polo enogastronomico con ristorante e market

# Il Poggio, l'impegno sociale adesso è servito in tavola

Il centro sarà punto di ritrovo per **famiglie e giovani**  
Non solo gastronomia: anche mostre, convegni, concerti per far rivivere la periferia tra il carcere e il cimitero

di **Anna Marchitelli**

**F**ar rivivere le periferie. E far stare bene chi vive nelle periferie. Accade a Poggioreale, quartiere complesso e disgiunto di Napoli noto per il carcere e il monumentale cimitero, dove l'11 febbraio sono state spalancate al pubblico le porte del polo enogastronomico con ristorante e market del cucinato «Il Poggio», sorto nell'ex opificio di via Nuova Poggioreale 160: uno spazio di oltre 1.500 metri quadrati su due piani dotato anche di un'area giardino. Il nuovo e ambizioso progetto, firmato Gesco (gruppo di imprese sociali attivo dal 1991) con il sostegno di Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud, intende coniugare gastronomia e sociale ponendosi come punto di ritrovo per famiglie e giovani, nonché luogo per ospitare mostre, convegni, concerti.

Giunto al venticinquesimo anno di attività, Gesco festeggia il suo compleanno lanciandosi in un progetto che amplia la tradizionale concezione di welfare: «Occuparsi di welfare - spiega il direttore Sergio D'Angelo - vuol dire occuparsi dell'intera comunità e avere cura della collettività significa assistere anche il disagio del singolo, partendo dalla più potente delle politiche sociali: il lavoro». Il Poggio ha infatti dato lavoro a oltre



60 persone, di cui 50 adolescenti e giovani che vivono situazioni di disagio, detenuti in affidamento e due ragazzi con sindrome di Down, Carmine e Andrea. Carmine è di Casoria, ha 22 anni e al Poggio lavora come aiuto cuoco. Ha fatto il cameriere per due anni e sul lavoro sa essere calmo e rigoroso. Tifa Napoli e sogna di avviare un'attività di ristorazione tutta sua. Anche Andrea, 20 anni, fa l'aiuto cuoco. È di Caserta e aveva già esperienza nel settore: il piatto in cui eccelle è la carbonara.

Poi c'è Celestino, ventenne anche

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO



A lato, due piatti tipici del Poggio  
In basso; Teresa (addetta di sala)  
e Michele (chef)

Nella pagina a sinistra, in alto,  
una foto di gruppo dei partecipanti  
al corso di «Green Economy»  
tenuto nella sede di Gesco.

In basso, ancora Teresa

lui, viene dalle Vele di Scampia: «C'è tanta brava gente nelle Vele, le fiction e i film esagerano. Non è semplice viverci perché siamo abbandonati dalle istituzioni, ma io amo il mio quartiere». Celestino ha frequentato l'istituto alberghiero Vittorio Veneto di Scampia, si è diplomato a luglio e ora lavora al Poggio: «Sono fortunato, lavorare con un contratto regolare a Napoli non è facile». Un giorno vorrebbe essere a capo di una cucina: «Ma niente gourmet, mi sembrano quadri nei piatti e non cibo da mangiare. Preferisco la cucina tradizionale, la gente è stanca di pagare tanto e tornare a casa digiuna». A servire ai tavoli c'è Josiane, una capoverdiana di 24 anni, bella e spigliata. Ha una figlia di otto mesi, Mia Sofia, nata a Napoli. Lei è in Italia da quattro anni, la madre da venti: «Avevo tre anni - racconta - quando mi ha lasciato, mi ha mantenuto lavorando qui. Appena mi sono trasferita avevo paura della società, poi ho incontrato brave persone che mi hanno aiutata».

Il Poggio significa anche attenzione all'ambiente e all'alimentazione: «Vogliamo scardinare il pregiudizio che ha colpito i prodotti nostrani -

## Cento progetti sostenuti da Fondazione Vodafone

Fondazione Vodafone Italia è impegnata da oltre 10 anni in tutto il territorio nazionale per realizzare investimenti sociali finalizzati alla promozione dell'uomo e della società. Sono 100 i progetti sostenuti nelle regioni del Mezzogiorno, dal Centro Hurtado di Scampia al progetto dedicato alla legalità con il carcere minorile di Palermo e Catania, all'iniziativa di impresa sociale Made in Goel in Calabria, per un impegno complessivo di 15 milioni. Oggi Fondazione Vodafone Italia è impegnata nella promozione del digitale nel terzo settore come strumento di innovazione sociale, favorendo l'uso delle nuove tecnologie per trovare soluzioni innovative alle sfide che la società presenta.

dichiara D'Angelo - per questo abbiamo creato una rete di imprese locali e accorciato quanto più è possibile la filiera, sia per abbattere i costi che per semplificare il controllo sui prodotti. La gente ha paura, vogliamo rassicurarla». E non ultima è l'attenzione per la formazione, sia interna che esterna, con la creazione di una scuola dedicata alle professioni nel settore della cucina e dell'enogastronomia.

Dai piatti tipici della cucina napoletana, come ragù e genovese, alla cucina vegetariana e vegana, passando per panini, pizze, kebab e cibi fritti a vista, i prodotti provengono dagli orti sociali promossi dal gruppo Gesco: uno realizzato nel carcere di Secondigliano che impiega tre detenuti per un percorso di reinserimento e un altro nel Parco De Filippo a Ponticelli che favorisce la riabilitazione di persone che hanno sofferenze psichiche. Al Poggio c'è un grande forno a legna e un laboratorio di produzione propria per pasticceria, pizze e pane, una sezione «Cantina» che ospita numerose varietà di vino italiano, e la possibilità di consegne a domicilio in ogni punto della città in trenta minuti. Ma soprattutto il rapporto qualità-prezzo è ottimo: a pranzo si può spendere fino a 8 euro e a cena si va dal panino di 5 euro alla cena completa di 20. Il Poggio risponde quindi all'esigenza di potenziare le periferie per consentire ai suoi abitanti di avere un luogo dove poter consumare cibo di qualità, prodotti culturali e tempo libero: «Un'iniziativa che va incontro alla gente - spiega D'Angelo - ma anche interessante dal punto di vista imprenditoriale: abbiamo intercettato una domanda economica che nessuno, in una zona come Poggioreale, a oggi ha mai soddisfatto».



**I dati**

## Autismo, in Campania 782 nuovi casi all'anno

**NAPOLI** I recenti studi delineano un quadro da «allarme mondiale Autismo» e la maggiore incidenza dei casi non può essere giustificata in modo semplicistico con i progressi fatti nella diagnosi. L'assenza di cure che portino alla guarigione, contribuisce a delineare uno scenario ancor più preoccupante. L'autismo è un disturbo evolutivo complesso, una patologia altamente invalidante che agisce sulle funzioni cerebrali influenzando principalmente lo sviluppo della comunicazione e le capacità di interazione sociale. In Campania si verificano 782 nuovi casi all'anno, come dimostrato da una recente ricerca condotta dal Centro studi di Atlanta, negli Usa. Le stime della Regione e delle Asl, seppur in assenza di numeri ufficiali, confermano il trend in aumento. Nell'Asl Na1 Centro, sono circa 250 i nuovi casi all'anno, con

oltre mille bambini affetti. Incidenza analoga per il territorio dell'AslNa2 Nord, con 1023 bambini affetti da autismo e 150 nuovi casi all'anno. Il territorio campano, però, vanta la presenza di una rete specialistica di eccellenza in questo campo e, per la IX edizione della Giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo, voluta dall'Onu per il 2 aprile, la Campania si candida come capitale internazionale per l'autismo. E per accendere i riflettori su questa patologia dall'otto al 10 aprile all'hotel Royal Continental si riuniranno i maggiori esperti di autismo, in occasione del congresso internazionale Icaba 2016.

# «Ora battaglia sull'utero in affitto Pronta a presentare un mio testo»

MARCO IASEVOLI  
ROMA

**M**inistro Beatrice Lorenzin - in questi giorni tra Washington e New York per il "G8 della Salute" dedicato al virus Zika - lei si è spesa sin dall'inizio per una mediazione. Il testo che è venuto fuori al Senato la soddisfa?

Questa mediazione è la vittoria delle donne, abbiamo bloccato l'utero in affitto, la nuova frontiera dello sfruttamento femminile. Senza la fiducia era concretissima una nuova svolta di Sel e M5S che avrebbe determinato l'approvazione del testo nella sua interezza, senza modifiche e con l'articolo 5. Ora l'opinione pubblica ha preso consapevolezza di molte questioni prima ignorate dai mass media. Se il testo l'avessi scritto io sarebbe stato molto diverso, ma se una mediazione è buona non ci sono vincitori.

**Al netto delle correzioni fatte, non si può dire che non sia nato un "similmatrimonio" e che non ci siano incongruenze e contraddizioni. Come si farà ad evitare fughe in avanti e sentenze "creative"?**

Il legislatore ha detto chiaramente che la famiglia è una cosa, le unioni civili un'altra. Il rispetto del dettato costituzionale è il nostro punto di riferimento, il nostro baluardo a difesa della famiglia e dei diritti dei bambi-

ni. Il Senato è sulle unioni civili da almeno 6 mesi in modo continuativo. A molti piacerebbe che tanta attenzione, il nostro Parlamento e il nostro governo, l'avessero anche sul fisco per le famiglie numerose, tanto per fare un esempio...

Il tema non è quanto è stato il testo in Parlamento, ma come. Se ne è parlato tanto, ma male. Se fosse stato di più in Parlamento e si fosse lavorato meglio in commissione, il provvedimento sarebbe stato migliore. Alle Camere ci sono molti testi che riguardano la famiglia, in particolare il nostro Family act, che purtroppo guadagnano solo trafiletti sui giornali. La famiglia deve essere nell'agenda di governo e i dati della nostra demografia ci dicono che questa è un'urgenza.

**Almeno il dibattito sulle unioni civili ha fatto nascere un'ampia sensibilità trasversale contro l'utero in affitto. In qualità di ministro della Salute sta pensando a provvedimenti concreti?**

Presenterò un testo per rendere l'utero in affitto reato universale e poter perseguire il reato anche all'estero. Intendo continuare attivamente questa grande battaglia di civiltà e umanità anche a livello internazionale, dando il mio contributo come donna e politico per costruire un grande movimento globale al di là degli schieramenti dei partiti.

**Nella decisione finale dell'ese-**

cutivo quanto ha contato il "passo indietro" di M5S e quanto invece sondaggi molto chiari sulle adozioni e il successo della manifestazione pro-famiglia?

Questa domanda non deve farla a me che ho avuto sempre la stessa posizione, ma al partito di maggioranza relativa.

**La decisione di affrontare la stepchild in sede di riforma delle adozioni potrebbe creare un problema, ovvero che la stessa stepchild oscuri importanti ostacoli che incontrano le famiglie che vogliono adottare un bambino...**

In questi giorni sul tema leggo tante dichiarazioni, ma nulla più. Sono convinta che in Italia ci sia bisogno di potenziare il meccanismo delle adozioni e degli affidi. È veramente complicato per una famiglia adottare un bambino, procedure lunghissime a fronte di tanti bambini che hanno bisogno di una mamma e di un papà che li amino disinteressatamente. Per l'adozione del figliastro, ribadendo il «no» a procedure che autorizzino la maternità surrogata, in commissione si potranno ascoltare gli esperti sui problemi concreti dei minori e capire se e come rafforzare l'istituto delle adozioni speciali che già oggi prevede la continuità affettiva.

**Dal punto di vista politico la vicenda delle unioni civili ha rafforzato il "patto" tra Pd e Ncd. È un altro passo verso un'intesa**

**organica su referendum costituzionale prima ed elezioni poi? C'è davvero la possibilità che parte di Ncd confluisca nel Pd?**

Questa vittoria di Ncd conferma che c'è ancora chi ha la forza di reagire quando si mettono le mani sul valore della maternità. La nostra è una maggioranza del buon senso, che ha prodotto importanti riforme che sembravano impossibili: dal Jobs act alla Costituzione. La strada delle maggioranze variabili ha portato poco lontano in questi anni. Personalmente sono impegnata nella costruzione di un partito

che spero possa crescere e consolidarsi portando avanti le istanze reali e i bisogni della nostra società. Con i nostri partner di governo c'è un rapporto costruttivo e leale, ognuno con le proprie differenze. Abbiamo un grande obiettivo comune: riformare l'Italia e uscire dalla crisi.

**A marzo il calendario di Montecitorio prevede una proposta sull'eutanasia. Come vi porrete?**

L'eutanasia non è nel programma di governo. I testi di iniziativa parlamentare fanno la loro strada nella piena libertà, comunque spero che la vicenda delle unioni civili porti consiglio.

# Canile comunale, via ai lavori: spunterà a Miano

**Valerio Esca**

Anche Napoli - tra un anno - avrà il suo canile comunale. Meglio tardi che mai verrebbe da dire. I lavori per costruire la struttura di Santa Maria delle Grazie a Miano, tra via Janfolla e via nuova Dietro la Vigna erano fermi dal 2002. Ci sono voluti ben 14 anni perché qualcuno se ne accorgesse e alla fine la delibera (firmata dal vicesindaco Raffaele Del Giudice) per rilanciare il vecchio progetto è arrivata.

Il canile - stando ai rendering presentati ieri mattina a Palazzo San Giacomo - sarà dotato di trentasette box con acqua, luce e riscaldamento, su un'area di 16mila metri quadrati. Saranno più di 100 (fino a 140 ma dipenderà dalla stazza) gli amici a quattro zampe che potranno essere ospitati all'interno della struttura e si spera così che sia messo anche ordine tra i tanti che «ospitano» abusivamente cani raccolti per strada nelle abitazioni. L'amministrazione comunale dà così seguito ad un obbligo di legge e - come è stato sottolineato durante la conferenza stampa - «compie un atto che consente anche di risparmiare sulla spesa che ogni anno è sostenuta per il mantenimento dei cani e disbloccare un cantiere fermo da anni». Entrando nei dettagli, il progetto - seguito sia dai

tecnici comunali che da quelli dei servizi veterinari della Asl Napoli 1 centro - prevede la realizzazione di strutture modulari di box per il ricovero dei cani dotati di ogni confort, oltre che di soluzioni tecniche per prevenire la diffusione di malattie infettive. Il canile, inoltre, sarà dotato di un impianto di smaltimento delle acque meteoriche, di lavaggio dei liquami solidi e liquidi degli animali e ogni box avrà un impianto di protezione e disinfestazione da insetti. «Sarà un canile dinamico - ha spiegato Del Giudice - in cui gli animali non saranno rinchiusi, ma vivranno in spazi vivibili e si punta a una loro permanenza ridotta grazie a percorsi che puntano all'adozione degli animali da parte di famiglie selezionate».

La struttura accoglierà anche percorsi di pet therapy e un'aula per l'educazione ambientale. All'esterno è previsto un parcheggio antistante la struttura di servizio e due aree per la sgambatura degli animali, opportunamente recintate con una superficie calpestabile costituita da terreno vegetale compatto. Così facendo i cani ospiti di via Janfolla potranno liberamente circolare all'interno di queste aree senza rimanere costretti all'interno di gabbie. Non è previsto alcun ambulatorio veterinario vista la vicinanza di quello Asl. Il

dato forse più importante per gli amici a quattro zampe, al netto della struttura, sarà certamente la possibilità di poter rimanere nel canile per un tempo ridotto. Contestualmente ai lavori, che partiranno la settimana prossima, sono già partiti progetti che renderanno quello di Miano un canile «dinamico» come spiegato dal vicesindaco. In sostanza cosa vuol dire? Che saranno applicate massicce politiche di adozione così da creare un tum over per i cani ospitati. Sarà dunque respinta l'idea dell'ingresso tout court dei cani nella struttura, che diventa nella maggior parte dei casi una carcerazione a vita. Oltre le «dog adoption», saranno avviati anche programmi di rieducazione e socializzazione dei soggetti più problematici (i cani più aggressivi) grazie all'impegno di medici veterinari comportamentisti ed educatori cinofili.

Su 16mila metri quadrati sorgeranno 37 box per 100 posti. Sarà ultimato entro un anno.

**Il libro****«Una comunità sfregiata dal vuoto della politica»****Ugo Cundari**

Dare voce senza indulgenze, ma con speranza e ironica causticità, alla coscienza critica di una comunità sbandata per il vuoto della politica e sfregiata dalla incapacità, in certe occasioni dalla avventatezza, di non pochi suoi rappresentanti nelle istituzioni. È questo il filo conduttore degli articoli scritti dallo storico del diritto romano e editorialista del Mattino, Luigi Labruna, raccolti nel volume «La legalità smarrita» (Esi), presentato ieri alla Feltrinelli di Napoli. Il titolo può sembrare che tradisca una vena di pessimismo, tendenza molto comune in chi riflette sui mali della città, invece Labruna è tutt'altro che un pensatore comune. «Labruna appartiene a una specie in via di estinzione nel dibattito contemporaneo, un intellettuale che parla controcorrente, ma non per stupire, come oggi va di moda quando il pensarla diversamente non si connette a determinati valori. Il suo andare controcorrente è originale perché ancora to a principi di civiltà» ha sottolinea-

to il direttore del Mattino Alessandro Barbano. Che Labruna sia un pensatore raro, ne è convinta anche Eva Cantarella, giurista di fama, che gli ha riconosciuto il titolo di vero maestro. «Oltre a trasferire ai suoi studenti e lettori una profonda sapienza scientifica, ha la preziosa capacità di trasmettere anche una grande passione civica. Di solito invece i grandi studiosi si chiudono nella loro torre d'avorio e si limitano a dialogare con la ristretta cerchia dei colleghi». Provocatori, coraggiosi, indipendenti da qualsiasi corrente politica o interesse di parte, spesso ironici ma sempre conditi da una anglosassone eleganza, gli articoli raccolti nel libro sono usciti negli ultimi due anni. Secondo il giornalista Pietro Treccagnoli hanno il grande merito di «far comprendere concetti ostici, esprimendoli con uno stile diretto e giornalisticamente efficace. Li consiglierei a chi vuole capire come si scrive in una perfetta sintesi un articolo di giornale». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il capo della redazione di Napoli di Repubblica, Ottavio Ragone,

che ha definito Labruna come un «divulgatore civile che ha il prezioso dono di esprimersi con linguaggio semplice e chiaro, dono acquisito perché dietro c'è un grande lavoro e un lungo studio». Per l'autore, le sue qualità giornalistiche gli derivano da un solo principio, messo in pratica ogni volta che si profila una occasione di articolo: «raccontare i problemi con i fatti e i fatti attraverso i personaggi».

**Intellettuale**

**Il professore  
«Racconto  
i problemi  
con i fatti  
e i fatti  
attraverso  
i personaggi»**

# San Giovanni, lo sfacelo degli edifici dimenticati

## Abitazioni e capannoni del Comune tra rifiuti e tracce di sangue

Paolo Barbuto

Il mare di San Giovanni romba due metri dietro al muro mezzo crollato, il capannone dovrebbe essere chiuso e abbandonato ma la gente del posto spiega che basta spingere il cancello. È angosciante ritrovarsi lì dentro fra imbarcazioni demolite, traversine dei binari accatastate, immondizia e marciame dappertutto. Il casotto del custode è mezzo aperto, provi a spalancare la porta e ti si para davanti un immigrato. Balzo all'indietro per la presenza inaspettata, poi tranquillità.

L'immigrato è uscito pochi giorni fa da Poggioreale («Ma era un errore giudiziario...») ha cercato la sua baracca al Parco della Marinella e ha scoperto che era stata abbattuta assieme a quelle di tanti altri disperati, così ha accettato l'ospitalità di un amico lì dentro. L'amico però è scomparso da qualche giorno e lui non sa dove si trova, saluta e torna nel suo rifugio ma resta sulla soglia. Fai un passo verso una porzione del capannone affogata dai rifiuti e ti fermi allibito: c'è una grossa macchia di sangue rosso, vivo, fresco. L'uomo che era stato gentile, adesso, è nervoso: «non lo so perché c'è quel sangue, che volete? Andatevene». Giusto,

miglior andare.

Appena fuori del cancello immediata segnalazione alla Questura e allontanamento rapido che non c'è aria buona. Quando arriverà la volante scoprirà che l'immigrato è scappato via, ma prima ha tentato di coprire con una manciata di terreno la macchia di sangue. Sono in corso indagini.

A proposito, questo capannone angosciante sul quale sono concentrate le indagini della polizia, appartiene al Comune di Napoli. È una delle dieci grandi strutture individuate dalla municipalità per il profondo stato di degrado e abbandono e segnalate a Palazzo

San Giacomo per un intervento immediato di bonifica, messa in sicurezza, magari di ristrutturazione.

La municipalità è la sesta, Barra-Ponticelli-San Giovanni a Teduccio, quartieri oggi particolarmente vivaci sul fronte della malavita. Le strutture di proprietà di Palazzo San Giacomo si trovano in zone spesso note per fatti di cronaca: via Chiaro di Luna, via dei Mosaici, via Cleopatra, via Botteghe Lotto 10, e poi anche il capannone di via Boccaperti che vi abbiamo raccontato.

Arrivi al rione Conocal che conosci per i fatti di sangue, l'aspetti di vedere tutt'intorno brutte facce e malaffare, invece vieni accolto da un signore gentile che ti racconta la storia di quella immensa struttura abbandonata grande come una piazza: «C'era una scuola fino a dieci anni fa. Poi hanno cacciato i ragazzi ed è iniziato il degrado». Prima è arrivata la devastazione, poi sono arrivati gli operai del Comune che hanno chiuso con calce e mattoni ogni possibile via d'accesso. Adesso quel fantasma resta lì, immenso e abbandonato, inutile e improduttivo.

Infilarsi a via Cleopatra, invece, non è così tranquillizzante. Scendi dall'auto e senti il fischio di allerta delle vedette, cerchi di mostrare platealmente di non avere intenzioni belligeranti. Ti salva un ragazzo gentile che porta a spasso il suo cagnolino proprio di fronte al rudere di proprietà di palazzo San Giacomo. Il ragazzo guarda ironico e dice «meglio se restate fuori che dentro c'è di tutto». Il ragazzo guarda con ammirazione mentre ti infili attraverso le grate divelte. Il ragazzo ha ragione: dentro quella struttura comunale di due piani costruita e mai entrata realmente in funzione, c'è di tutto: dai rifiuti edili agli sversamenti di materiale inquinante. E siccome quel posto è in abbandono, ci sono pure tetti crollati, murisfraccellati (ma chi è che si diverte ad abbattere grossi muri di mattoni?), tubature divelte. Ma ci sono, soprattutto, migliaia di siringhe abbandonate: «I bambini certe volte provano a entrare - dice una donna preoccupata - si prendono certe mazzate che non ve lo immaginate. Ma sapete che succede se si pungono con una di quelle siringhe? Ma perché non lo scrivete che almeno venissero a togliere quelle cose peri-

colose?». L'abbiamo scritto, servirà ad ottenere qualcosa?

Per tutto il tempo che resti dentro al rudere, intorno c'è un via vai nervoso di ciclomotori, e c'è pure un tizio fermo lì fuori che guarda e aspetta. Si allontana solo quando rientri in auto. I motorini invece no, ti seguono fino in fondo alla strada. Il fatto è che la successiva struttura abbandonata si trova due vicoli dopo, e questo dettaglio non viene gradito dai «controllori» che sembrano sempre più nervosi.

La struttura successiva è il vero, immenso, monumento allo spreco delle strutture e alla gestione senza senso. Si tratta di un plesso scolastico alto quattro piani, dotato di una palestra delle dimensioni di un palazzetto dello sport e di un teatro da mille posti. Sarebbe la scuola ideale, soprattutto in una zona tanto degradata; invece è un rudere all'interno del quale ci sono pochissimi lavori in corso: «Hanno cacciato i ragazzi della scuola - racconta un signore del posto - hanno iniziato i lavori, dopo qualche mese se ne sono andati e non sono tornati più. Sono più di dieci anni che questo posto marci-sce».

La palestra che sembra un palasport invece merita un discorso a parte, affaccia sulla strada successiva ed è stata smantellata in attesa di rinnovamento, però poi è rimasta così: un posto mezzo crollato. Qui un cancello della recinzione è stato segato e asportato, si entra facilmente così da un lato s'è creata una discarica di copertoni usati, dall'altro un deposito di scarti edilizi: più comodo metterli in una struttura comunale che andare a gettarli in discarica, costa meno e poi ci penserà il

Comune, cioè tutti, noi a pagare i costi di smaltimento.

Anche in via Miranda, all'angolo con via Rossi Doria, c'è una scuola che dovrebbe essere abbandonata. Dovrebbe, perché nel frattempo è stata occupata. A dispetto delle finestre chiuse con i mattoni, sul terrazzo sventolano i *panni spasi* e, soprattutto, all'ingresso (aperto) della scuola abbandonata c'è una crocchia di uomini che ti individuano appena l'auto svolta l'angolo. Sifermano, guardano, fanno cenni. Cari lettori, chiediamo venia e ammettiamo: lì abbiamo avuto paura e ci siamo limitati a guardare da lontano, scattare qualche fotografia e poi allontanarci a tutta velocità.

Un po' tranquillità l'ab-

biamo recuperata nel centro Ponticelli. Piazza De Iorio, nel cuore dell'insediamento storico di quel luogo.

Anche lì c'è un palazzo abbandonato, ma questa è una storia che ha un percorso completamente diverso da tutte le altre. Trent'anni fa venne approvato un progetto per allargare la piazza, così venne deciso l'esproprio di un palazzo che avrebbe dovuto fare spazio alla nuova, ampia area. Ventisette anni fa l'edificio venne espropriato, gli inquilini sfrattati e poi. «Poi non è successo niente - racconta incredula una donna che vive lì da sempre - non hanno fatto più la piazza grande e hanno lasciato questo bel palazzo a marci-

re». Ha ragione la signora, quell'edificio è realmente marcio, pare che voglia venire giù da un momento all'altro, ma nessuno ci bada, nemmeno il Comune che ha fatto tanto per prenderselo e poi se l'è dimenticato.

## La risposta

Nessuna replica alle richieste del territorio tutto resta nel totale degrado

**WELFARE** Vertice coi sindacati: il servizio domiciliare resterà gratuito fino ad aprile

## Assistenza a pagamento per malati e disabili Dietrofront del Comune: proroga di un mese

**NAPOLI.** L'assistenza domiciliare per anziani, disabili e tutte le persone non autosufficienti potrebbe restare gratuita ancora per un mese. Un piccolo slittamento per dare modo e tempo alle famiglie degli ammalati e dei disabili di attrezzarsi al nuovo regime che prevede la compartecipazione alla spesa fino ad un massimo di 19 euro all'ora, in base alla fascia di reddito Isee di appartenenza.

L'ipotesi di una proroga dal primo marzo al primo aprile dell'entrata in vigore del servizio a pagamento è il frutto dell'incontro tenutosi ieri pomeriggio a Palazzo San Giacomo tra l'amministrazione comunale e i sindacati che rappresentano le cooperative. «L'assessore al Welfare Roberta Gaeta – affermano i sindacalisti – si è impegnata a portare in giunta una delibera urgente che conterrà la proroga. Abbiamo chiesto all'amministrazione di includere anche l'innalzamento dei tetti di esenzione Isee da 10.500 euro l'anno ad almeno 18mila euro, al di sotto dei quali il servizio possa restare gratuito».

Al tavolo di confronto, richiesto e ottenuto da Cgil e Uil, i sindacati hanno posto anche un'altra questione: «La possibilità di prorogare la scadenza dell'appalto e della copertura della quota comunale, fissata attualmente a giugno, fino al prossimo autunno. In modo di poter garantire il servizio anche dopo la fase delle elezioni, dando alla nuova giunta l'opportunità di decidere le modalità di gestione. Si tratta – concludono i sindacati – di una prima vittoria e di un riconoscimento del ruolo dei lavoratori dei servizi socio-assistenziali nella tutela delle fasce deboli.

Adesso, attendiamo la verifica degli atti da parte della giunta de Magistris».

**LA STANGATA.** La delibera della giunta de Magistris 770/2015 prevede che il servizio di assistenza domiciliare integrata per le persone non autosufficienti, finora gratuito, diventi a pagamento. Sono circa 2.200 gli utenti napoletani che attualmente usufruiscono del servizio.

La data di partenza della com-

partecipazione alla spesa era stata fissata al primo marzo. Ma i sindacati hanno subito lamentato la ristrettezza dei tempi. Secondo i rappresentanti dei lavoratori, infatti, le richieste dei moduli Isee alle famiglie da parte degli assistenti sociali sono partite solo

a gennaio. Nell'incontro di ieri alcune cooperative hanno «lamentato che a Soccavo solo nell'ultimo mese sono si è registrato l'80% di disdette». Non solo «Palazzo San Giacomo – hanno spiegato gli operatori – ha fissato il limite minimo dell'esenzione a 10.500 euro di reddito Isee ordinario e familiare. Oltre questo tetto, le famiglie dovranno partecipare alla spesa». Chi prima non versava nulla, col nuovo regime, invece, potrebbe dover sborsare fino a quasi 500 euro al mese.

Per tutti questi motivi, i lavoratori mercoledì hanno inscenato un sit-in di protesta nello spiazzo

antistante Palazzo San Giacomo. Subito dopo, una delegazione di lavoratori e sindacalisti è stata ricevuta in via Verdi nello studio del consigliere comunale Marco Russo: «Ho dato la mia disponibilità ai lavoratori – racconta il consigliere del Gruppo Misto

– per l'apertura di un tavolo di confronto con l'amministrazione, in ossequio al ruolo di indirizzo e controllo che compete ai consiglieri comunali. Contemporaneamente, la re-

sponsabile reparti sanitari della Cgil, informata l'am-

ministrazione dell'agitazione dei lavoratori, ha richiesto all'assessorato al Welfare l'apertura del tavolo e di fronte alla disponibilità dell'amministrazione ho fatto un passo indietro».

«L'incontro – affermano l'assessore Gaeta e le organizzazioni dei lavoratori – era stato richiesto dai sindacati e non da esponenti del Consiglio Comunale, anche perché si inserisce

in un percorso di confronto costante che

l'assessorato ha in essere con le parti per risolvere le criticità inerenti un servizio così importante per le fasce deboli a Napoli».

**PFRATT**

*Cgil e Uil: «L'ente  
assicuri la copertura  
finanziaria fino  
all'autunno»*

Domenica mattina l'inaugurazione nella chiesa di San Francesco e Matteo in vico Lungo. I locali sono attigui alla palestra dove due mesi fa si diffuse il terrore dopo una sparatoria.

## Oratorio ai Quartieri Spagnoli per bambini e ragazzi "difficili"

Uno spazio per il tempo libero, il divertimento, la preghiera e lo sport, ma più in generale per l'aggregazione sociale dei giovani. Questo vuole essere l'oratorio che sarà inaugurato tra due giorni ai Quartieri Spagnoli. Ad annunciarlo è Alessandra Clemente, assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli. L'appuntamento è fissato per domenica alle 13, per l'inaugurazione dei lavori realizzati presso i locali dell'oratorio della chiesa di San Francesco e Matteo ai Quartieri Spagnoli, in vico Lungo San Matteo 44, eseguiti grazie alla generosità di alcuni imprenditori locali. Un luogo che assume una doppia valenza, se si tiene conto che sorgerà accanto alla palestra dove alcuni mesi fa si diffuse il terrore tra bambini e ragazzi del quartiere che si stavano allenando.

La palestra è la Ronin Club, guidata da Karen Torre, che insegna ai bambini le arti marziali. L'oratorio è stato infatti alla ribalta delle cronache, a causa di un episodio di violenza ai danni di un uomo

a cui avevano sparato che - per sfuggire ai propri aguzzini - cercò rifugio nei locali della vicina palestra, durante l'orario dei corsi pomeridiani. «Già qualche mese prima della vicenda - si legge in una nota a firma dell'assessore Clemente - una giovane mamma della zona, spaventata per il susseguirsi di episodi di violenza nel quartiere mi ha raccontato il quotidiano lavoro del giovane vice parroco, padre Sergio, profuso per i ragazzi che frequentano la parrocchia e non solo, promuovendo numerose attività, gite, tornei di calcetto, pur di tenerli lontani dalla strada. Segnalandomi, tuttavia la precarietà delle condizioni dei locali, freddi e bui, presso i quali era costretto a realizzare la sua opera». Grazie al coinvolgimento di un gruppo di imprenditori del territorio, i locali sono stati isolati,

per arginare i problemi di umidità, trattandosi di un ipogeo, le pareti sono state

poi imbiancate e decorate dal giovane artista Raffo. «I ragazzi, animati dalla grande passione del calcio, grazie all'interessamento di queste persone, ora hanno un campetto dove andare a giocare gratuitamente».

A fruire dello spazio saranno soprattutto i minori dei Quartieri Spagnoli, che non hanno tanti luoghi disponibili per l'aggregazione sociale e il tempo libero. Come i ragazzi che frequentano la palestra Ronin, che si allenano ogni giorno, da pomeriggio fino a sera, nei locali di una vecchia chiesa attigua alla parrocchia. All'inaugurazione sarà presente il sindaco de Magistris.

©riproduzione riservata

**L'INIZIATIVA** Competenza su tutta l'area della città metropolitana. Sarà anche un aggregatore per le associazioni

## Terra dei fuochi, c'è l'osservatorio permanente

**NAPOLI.** Estendere all'intera città metropolitana di Napoli un'unica strategia ambientale ma anche creare un luogo nel quale enti di prossimità potranno incontrare comitati, movimenti e associazioni per elaborare strategie e proposte in materia di rifiuti e tutela del territorio. È questa, in sintesi, la finalità del Centro osservatorio permanente sulle indagini e sulle istanze relative alla Terra dei fuochi, la cui carta d'intenti è stata siglata dal sindaco della Città metropolitana Luigi de Magistris e dal vicesindaco di Napoli Raffaele Del Giudice (*nella foto*), ma aperta anche a ulteriori adesioni. Tra le finalità del protocollo individuare la stessa direzione da seguire non solo nella città capo-

luogo ma anche negli altri 92 Comuni della provincia di Napoli. «Questa è una firma in qualche modo storica - ha sottolineato de Magistris - tra la città di Napoli, che in questi anni ha dimostrato di portare a compimento risultati straordinari in materia ambientale, e la Città metropolitana che vuole estendere lotte come il no all'incenerimento e alle discariche, sull'intero territorio in modo da avere un'unica strategia ambientale su tutta l'area metropolitana». Nel Palazzo di piazza Matteotti si avrà, dunque, un luogo dove chi «in questi anni ha fatto la storia in difesa dei territori contro le mafie e contro la Terra dei fuochi - ha aggiunto de Magistris - potrà incontrarsi. Queste battaglie si vincono insieme, ognuno con il suo percorso e la sua autonomia, per avere maggiore forza anche nei confronti della Regione e del Governo. Qui ci sarà dialogo ma si elaboreranno proposte e si indicheranno strategie. Non si decide dall'alto, vogliamo creare un'alleanza forte con i territori e con chi - ha proseguito - chi li rappresenta quotidianamente». Per il vicesindaco di Napoli De Giudice massima responsabilità sarà data ai comitati e alle associazioni. «Abbiamo semplicemente creato in contenitore che

manca e accorciato le distanze tra Città metropolitana e Comune di Napoli nella logica di mettere insieme i territori per affrontare questo drammatico problema della Terra dei fuochi». L'incubatore avrà anche una valenza scientifica: «Finalmente si metteranno insieme i saperi, il saper fare, il saper comunicare la verità dando - ha spiegato il vicesindaco - trasparenza e sicurezza ai cittadini. Questo è un compito che dobbiamo portare avanti tutti insieme». «I comitati e le associazioni avranno un luogo dove si potranno incontrare, avranno un coordinamento non istituzionale ma logistico. Un luogo dove ci sarà - ha concluso De Giudice - un centro di studio e di confronto».

## LA REGIONE CONTRO L'ACQUA PUBBLICA

MAURIZIO MONTALTO

**C**ARO direttore, scrivo a proposito dell'articolo che fa riferimento al "megastipendio" del direttore di Abc Napoli. Prima di entrare nel dettaglio dei doverosi chiarimenti, mi preme condividere con lei e con i lettori la mia forte preoccupazione per il violento attacco di cui è bersaglio la gestione pubblica dell'acqua a Napoli. Il fuoco incrociato di interessi elettoralistici e grandi interessi economici rischia di mettere all'angolo un'esperienza che rappresenta la leva di un importante cambiamento culturale, in virtù del quale un servizio essenziale viene gestito senza l'obiettivo di produrre dividendi, ma nell'interesse esclusivo della collettività.

Un'esperienza che fa del rispetto della legge, della trasparenza e della partecipazione i suoi tratti distintivi. È con questo spirito che ho interpretato il mio mandato prima da presidente e ora da commissario straordinario, inaugurando una modalità di gestione che, evidentemente, si trova a fare i conti con un "pregresso" di cui abbiamo in ogni caso il dovere di farci carico. Per questo - parlo per il periodo di mia competenza - abbiamo sempre aperto porte, archivi e computer a qualunque soggetto o istituzione abbia chiesto di vederci chiaro, che si tratti delle Fiamme gialle, della Corte dei Conti, dell'Autorità nazionale Anticorruzione o dell'Agenzia delle entrate. All'autore dell'articolo avrei potuto raccontare che lo stipendio del direttore è già stato riportato entro i limiti imposti lo scorso anno dalla legge di Stabilità: 240mila euro l'anno. In accordo con il Comune di Napoli, ho provveduto tempestivamente a portare sotto soglia il

compenso di 400mila euro annui, eredità del modello gestionale praticato in passato. Successivamente, a seguito di un'interlocuzione con la Corte dei Conti, ho reso "retroattiva" la riduzione a partire dalla data del reintegro in azienda del direttore. La responsabilità di questa decisione l'ho assunta nel mio ruolo di commissario, dopo che il Consiglio di amministrazione nulla aveva deliberato in tal senso. Un consiglio che, ostaggio di logiche non coerenti con quelle della gestione pubblica, aveva "congelato" la potestà decisionale dell'azienda.

Non a caso, nelle vesti di commissario straordinario, ho approvato oltre 50 deli-

bere in soli quattro mesi, più della somma di quelle che il Cda ha approvato negli ultimi quattro anni. Non vedo dunque i segnali di paralisi ai quali si fa riferimento in maniera generica nell'articolo. E questo vale in particolare per la considerazione avuta in merito alle condizioni dei lavoratori. Il mio impegno è stato quello di affrontare - e risolvere - tutte le questioni sindacali poste nel 2015, da quelle relative ai ticket, al telelavoro e al miglioramento dell'asilo aziendale, fino ai premi che hanno gratificato la professionalità espressa in questi anni. Un ammontare di 1,7 milioni di euro al quale bisogna aggiungere 800mila euro di premio di risultato, ossia circa 6mila euro di premio annuo per ogni lavoratore. Premesso che apprendo dal vostro articolo che c'è un'inchiesta della magistratura in merito, anche sull'assorbimento dei lavoratori del Consorzio di San Giovanni la posizione espressa da me è stata univoca. Non abbiamo da affrontare soltanto la vicenda del Consorzio, che considero un'assoluta priorità, ma anche quella dei lavoratori della Net Service, la nostra società: nessuno deve stare indietro e nessuno deve restare fuori. Questa importante operazione strategica va portata avanti con la massima attenzione, al fine di renderla strutturale, e quindi salvaguardando i delicati equilibri economici aziendali. Ai lavoratori, nel clima sereno e di rispetto reciproco che deve caratterizzare le relazioni sindacali, ho sempre detto che stiamo lavorando per mettere a punto il ciclo integrato. Con l'acquisizione degli impianti avremo gli strumenti per consolidare l'azienda e portare a termine anche le operazioni di assorbimento. Senza però dimenticare quello che dicevo in premessa: il governo centrale e quello regionale stanno cercando di porre fine all'esperienza dell'acqua pubblica a Napoli. Certe manifestazioni scomposte e infondate fanno il gioco di queste manovre. Ma davanti all'esigenza di consolidare quest'esperienza, non saranno certe pressioni a farci deviare rispetto alla necessità di rispettare la legge. A maggior ragione se a soffiare sul fuoco sono venti pre-elettorali rispetto ai quali, abbiamo già detto più volte, faremo di tutti per restare immuni.

*L'autore è presidente dell'azienda Abc*